

DEMANIO IDRICO, LA GESTIONE DI UN EQUILIBRIO DELICATO

DAL 2016 TRA LE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA REGIONE AD ARPAE EMILIA-ROMAGNA C'È LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE CONCESSIONI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE E DELLE AREE DEL DEMANIO IDRICO. OBIETTIVO È LA TUTELA DELLE RISORSE PUBBLICHE E LA LORO SOSTENIBILITÀ. INTERVISTA A DONATELLA ELEONORA BANDOLI

L'attività relativa alla gestione amministrativa delle concessioni per l'utilizzo delle risorse idriche e delle aree del demanio idrico è stata organizzata dalla Regione Emilia-Romagna attribuendone le funzioni ad ArpaE a partire dal 2016. Una recente riorganizzazione interna ha individuato un'apposita area dell'Agenzia, strutturata con una sezione regionale presso la direzione generale e 4 sezioni territoriali articolate in 9 sedi provinciali che gestiscono prevalentemente le istanze del territorio di competenza. Con Donatella Eleonora Bandoli, responsabile dell'Area demanio idrico, facciamo il punto su attività ed evoluzione della materia.

Qual è l'importanza delle attività di gestione del demanio idrico sul territorio?

La gestione amministrativa corretta e sostenibile delle risorse demaniali, sia nella componente delle acque sia nella componente delle aree, concorre in maniera rilevante alla gestione del territorio, perché si tratta di decidere quali aree dare in concessione, e dunque governare l'uso pubblico e quello privato, in ottica di equilibrio tra utilizzazione, valorizzazione, conservazione e tutela. In Emilia-Romagna il reticolo delle acque e tutte le relative aree pertinenziali dei corpi idrici rappresentano un insieme piuttosto importante, anche dal punto di vista dimensionale. È evidente che il demanio idrico è una parte essenziale del territorio e la sua gestione necessita di una cura e di un'attenzione particolare che va coordinata e integrata con gli aspetti di tutela della sicurezza idraulica e con la gestione territoriale della Regione nel suo complesso. Per garantire la tutela delle risorse pubbliche e la loro sostenibilità è conseguentemente necessario operare una sorveglianza e un controllo sulla correttezza degli utilizzi concessi e sul rispetto delle regole, condizioni e prescrizioni dettate dall'amministrazione in sede di rilascio dei titoli concessori.



Quali sono state le evoluzioni più significative negli ultimi anni?

La progressiva informatizzazione di parte dell'iter volto al rilascio dei provvedimenti concessori ha rappresentato l'evoluzione più significativa nel nostro lavoro e ha generato benefici tangibili in termini di risparmio di tempo ed economia dei mezzi amministrativi. Quando la competenza è passata dalla Regione ad ArpaE le attività connesse alla gestione del demanio, compresa quella amministrativo-contabile, erano effettuate quasi esclusivamente su fascicoli cartacei, in quanto la banca dati dedicata non aveva funzionalità pensate per la gestione. Con la sostituzione della banca dati con un sistema che integra anche alcune funzioni gestionali si sta progressivamente attuando una gestione più moderna, soprattutto per quanto riguarda la parte amministrativo-contabile. Dal 2021 la modalità di pagamento tramite PagoPa è stata integrata nel gestionale, segnando un importante incremento di efficienza. Il volume degli avvisi di pagamento generati e inviati informaticamente è cresciuto costantemente passando da 402 nel 2021 a 15.083 nel 2026. Ciò ha un ritorno molto rilevante in termini di tempistiche, qualità del lavoro e

incremento degli introiti regionali, incidendo sulla facilità di riconciliazione, cioè di riconduzione del pagamento al soggetto che l'ha effettuato, perché è fatta automaticamente dal sistema superando i frequenti errori correlati di compilazione riscontrati sui vecchi bollettini di pagamento.

Dal 2025, inoltre, è stato attivato sul gestionale un portale per presentare le domande di concessione online e comunicare digitalmente le letture dei contatori per i prelievi, che ha avuto come conseguenza il caricamento automatico dei dati concessori a sistema e l'eliminazione della necessità di inserimento manuale degli stessi da parte degli operatori.

La risposta positiva dell'utenza è evidente: nel 2025 sono state registrate 1.120 comunicazioni, mentre nei primi 6 mesi del 2026 ne sono già pervenute 1.157, con un raddoppio dell'utilizzo dell'opzione. L'informatizzazione ha prodotto vantaggi economici diretti non solo per la pubblica amministrazione, ma anche per i cittadini: l'utilizzo delle procedure online comporta l'applicazione di una sola marca da bollo, invece di una ogni quattro pagine, sulle istanze e sugli atti, e riduce inoltre i costi a carico dei privati per l'invio delle copie cartacee delle relazioni tecniche e della documentazione richiesta.

Recentemente c'è stata un'ulteriore modifica organizzativa importante sulle funzioni del demanio idrico. Che benefici si aspetta dal nuovo assetto?

Al momento dell'affidamento ad Arpae nel 2016 le attività di gestione delle concessioni erano in capo a strutture territoriali che si occupavano anche di autorizzazioni ambientali e a un servizio centrale dipendente dalla direzione tecnica dedicato solo al demanio idrico con competenza specifica su alcune tipologie di atti di rilevanza regionale. La creazione di un'unica area su scala regionale, con funzioni specifiche esclusivamente sul demanio idrico, rappresenta il riconoscimento dell'importanza della gestione del demanio idrico nell'ambito della più ampia gestione del territorio regionale e risulta più funzionale a conseguire l'omogeneizzazione di comportamenti e prassi operative sul territorio. Dal punto di vista dell'amministrazione la riorganizzazione in area unica, pur permanendo un'articolazione territoriale, consente inoltre di compensare eventuali deficit di personale o carichi di lavoro non uniformi nelle diverse sedi, in quanto permette agli operatori, anche grazie alla digitalizzazione, di gestire le pratiche concessorie indipendentemente dalla sede fisica di lavoro o dalla dipendenza funzionale.

Qual è la complessità di occuparsi di concessioni demaniali nel contesto anche climatico attuale?

La gestione delle concessioni è strettamente interconnessa e influenzata dalle dinamiche territoriali e climatiche. È ormai evidente a tutti che l'acqua è una risorsa limitata e questo rappresenta sempre un problema, ma la gestione di richieste consistenti, soprattutto in estate, quando i cambiamenti climatici portano sempre più spesso a situazioni di carenza idrica, sta diventando una criticità molto ricorrente.

Siamo in prima linea nella ricerca di un equilibrio tra i diversi usi, anche prioritari, e la necessità di non compromettere lo stato delle risorse idriche della nostra Regione.

Ci sono collaborazioni con enti esterni particolarmente significative?

La gestione amministrativa delle concessioni demaniali da parte di Arpae è una scelta organizzativa della Regione Emilia-Romagna che ha mantenuto la funzione, ma la esercita tramite gli uffici

dell'Agenzia. Per questo la collaborazione con la Regione è costante, rilevante e produttiva soprattutto nell'aggiornamento di norme, disposizioni e delibere regionali in materia di demanio idrico.

Tali attività comportano una fitta interlocuzione perché Arpae porta il punto di vista emergente dalla gestione pratica e dunque dall'applicazione concreta della disciplina sugli atti concessori.

Quali sono le prospettive del vostro lavoro, quali cambiamenti ci si attende? Qual è la sfida più importante?

Siamo di fronte alla assoluta necessità di ottimizzare le risorse disponibili per far fronte all'elevata mole di istanze senza poter aumentare l'organico. Al di là della continua implementazione delle funzioni del gestionale e dell'informatizzazione di parti del procedimento istruttorio, l'Agenzia sta ad esempio valutando l'applicazione dell'intelligenza artificiale come supporto al procedimento nella gestione delle operazioni più semplici e routinarie, sempre sotto il controllo ovviamente degli operatori. L'intento

è quello di liberare tempo per gli istruttori, da dedicare alle valutazioni e alle problematiche più complesse e di maggior rilievo nell'ambito dei procedimenti concessori.

Si sente parte di un'esperienza importante, riconosce al lavoro dell'Agenzia un ruolo socialmente elevato, un valore pubblico?

Ci sentiamo di svolgere un ruolo importante nella gestione di delicati beni pubblici, che sono limitati e destinati al comune utilizzo da parte di tutti i cittadini. Come tali, i beni demaniali richiedono che l'uso da parte dei concessionari sia legittimato, e caratterizzato, anche in una prospettiva ambientale, dal rispetto delle regole e dalla sostenibilità ambientale.

Con questa lente la riorganizzazione ha rafforzato il sistema dei controlli, che non sono concepiti in un'ottica punitiva, ma come strumenti di monitoraggio territoriale necessari e utili per verificare il corretto utilizzo dei beni, l'assenza di abusi e il rispetto delle regole contenute nella normativa e nei titoli concessori.

Intervista a cura della redazione



FOTO: L. BANZI - REGIONE ER